



Gruppo: **Valle del Sarca** Cima: **Mandrea Nord**

Via: **"Via dei Naufraghi"** Versante: **Parete Est**

Aperta da: **D. Sebastiani – M. Cestari (1988)**

Relazione utilizzata: **Filippi ecc.**

Commento: **M. Scuccimarra (2014)**

Via dei Naufraghi? Mai nome fu più azzeccato. E' proprio il caso di dire che per la particolare morfologia della parete in cui si svolge si ha la netta sensazione di essere "*dispersi*" in parete. Non a caso si legge sui vari forum di cordate anche accreditate, letteralmente "*naufagate*" in parete e costrette alla ritirata. Diciamo che l'orientamento non è il solo problema di questa via, ma aggiungendovi: difficoltà tutt'altro che banali, chiodatura allegra ed a tratti assente e qualità della roccia non sempre ottima, viene a crearsi un bel cocktail impegnativo. Inoltre la via aumenta progressivamente di difficoltà a mano a mano che la si sale, concludendosi con i difficili ultimi due tiri (tratto chiave). Fondamentalmente la via evita della fasce di tetti particolarmente pronunciati, obliquando e traversando, ora a sinistra ed ora a destra, per un totale di ben 4 tiri di corda; ultimo dei quali è il famoso lungo traverso verso dx (45 m), che culmina sulla verticale dei suddetti grandi tetti sottostanti, da cui è impossibile calarsi. Del resto la sfida qui è proprio di sapersi districare con lucidità nel dedalo della parete, al fine di ripulirsi ben bene da un eventuale velo di ruggine. La scarsissima frequentazione di questa via ha reso difficile la reperibilità in alcuni tratti dei pochi chiodi presenti, inglobati talvolta nella terra o in piccoli cespugli; anche se qualche cordino sbiadito ogni tanto ne indica la presenza (utile un coltellino per la sostituzione degli stessi). E' implicito che per una ripetizione servano martello e chiodi; io e Mike ne avevamo una decina assortiti (3 piantati e 1 lasciato) e molti cordini; inoltre sarà utilissima una serie completa di friends (fino al n. 3 Camalot) e stoppers. A chi intendesse ripeterla utilizzando la sola guida di Filippi, consigliereerei di integrare con qualche altra fonte, dato che per molti, compreso il sottoscritto, la stessa è sottostimata. Nello specifico la via si può dividere in quattro settori: 1°) Lungo sistema di diedri culminante sotto i grandi tetti (*esperienza/circospezione*). 2°) Fascia centrale, caratterizzata da traversi e obliqui, a cui fa seguito l'ultimo lungo traverso verso destra (*intuito/decisione*). 3°) Due difficili tiri chiave (*self control/buona libera*) . 4°) Tratto di bosco che conduce all'ultimo tiro, quindi al libro di via. N.B. Come anticipato, data la morfologia della fascia centrale della parete, ricordo che coloro i quali non fossero in grado di salire gli ultimi due tiri chiave sarebbero costretti ad una ritirata senz'altro assai impegnativa e laboriosa. Ci tengo a precisare inoltre che entrambe i tiri chiave sono anche pericolosi in partenza, specie l'ultimo, dove c'è il rischio di cadere sulla cengia sottostante. Reputo che per avere qui il giusto margine di sicurezza bisogna saper arrampicare con disinvoltura almeno sul (VII+), cioè un grado in più della difficoltà massima dichiarata. La mia personale valutazione complessiva è: TD+ sost./ED inf. Via consigliata solo a cordate esperte ed affiatate. A seguire alcune immagini della salita.



Uscita del primo diedro



E c'è chi smonta la teleferica



Verso destra sembra meglio!?!



Ormai nella fascia centrale



...caratterizzata da traversi e obliqui



A difesa delle placche superiori



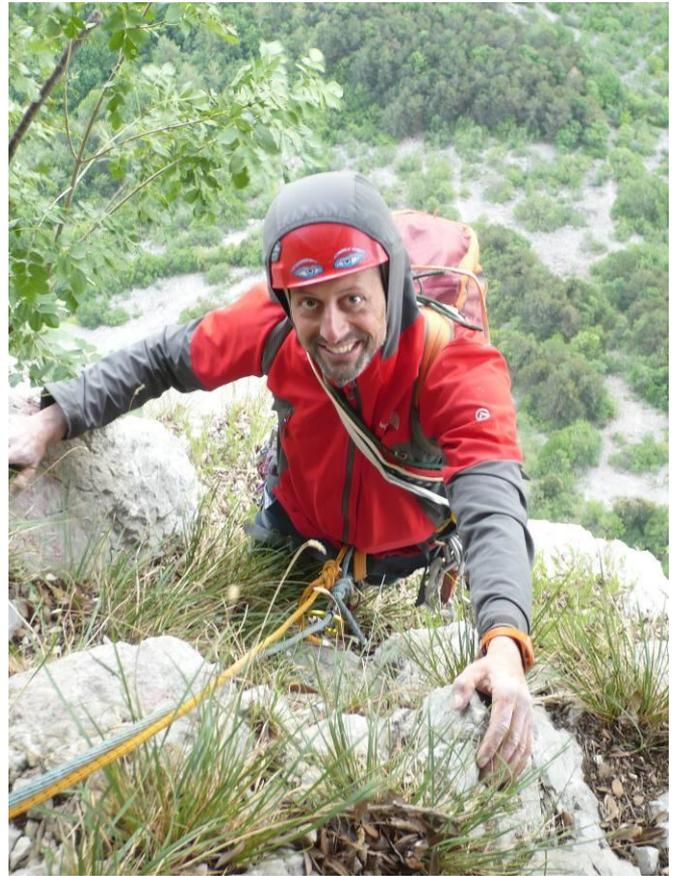
Via dei Naufraghi...domande?



Meglio un'immagine di mille parole



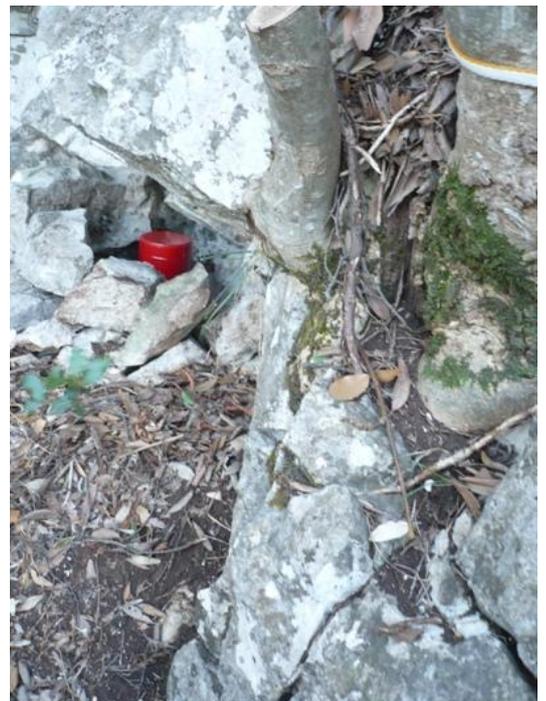
L'ultimo insidioso tiro



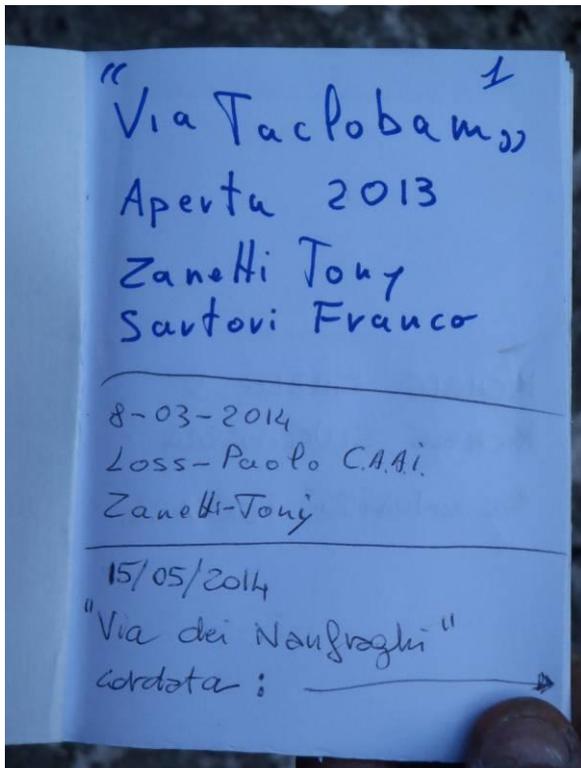
Senza mai perdere il sorriso



Uno, due, tre...selfie!!!



Per lasciar traccia



Andrea Zanetti (Tony)



Gente di pianura



A delizia dello sguardo ...